Il lessico piemontese nel dizionario di Lucio Ambruzzi: tra dialetto e italiano standard*

Felisa Bermejo Calleja
Università di Torino
felisa.bermejo@unito.it

Laura Piarulli
laura.piarulli.w@gmail.com

Abstract

Il volume italiano-spagnolo del dizionario bilingue di Lucio Ambruzzi annovera al suo interno, a cavallo tra dialetto e italiano standard, un numero cospicuo di lemmi afferenti al dialetto e alla cultura piemontese. La presenza di tale lessico (termini dialettali, enogastronomici, geografici, biografici e culturali) risulta essere una caratteristica peculiare in un'opera lessicografica italo-spagnola. Il presente articolo si propone di analizzare e classificare i circa 100 lemmi e i relativi traducenti, presenti nella settima e ultima edizione, confrontandoli con altri dizionari, bilingui e monolingui, e di valutare se tali lemmi facciano parte dell'italiano standard, se siano parole dialettali o adattamenti.

Parole chiave: italiano-spagnolo; dialetto piemontese; dizionari; italiano standard.

Abstract. ***The Piedmontese lexicon in Lucio Ambruzzi's dictionary: between dialect and standard Italian***

The Italian-Spanish volume of Lucio Ambruzzi's bilingual dictionary includes, somehow in between dialect and Italian standard, a large number of terms related to the Piedmontese dialect and culture. The presence of such lexicon (dialectal, enogastronomic, geographical, biographical and cultural terms) turns out to be a peculiar characteristic in an Italo-Spanish lexicographical work. The present article aims at analysing and classifying the approximately 100 headwords and their translations, which can be found in the seventh and last edition, comparing them with other bilingual and monolingual dictionaries. Moreover, we will evaluate whether such lemmas belong to the standard Italian or not, and whether they are dialectal words or adaptations.

Keywords: Italian-Spanish; Piedmontese dialect; dictionary; standard Italian.

* Sebbene il presente lavoro sia frutto di una intensa e stretta collaborazione delle due autrici, a Felisa Bermejo Calleja va attribuita la responsabilità scientifica dei paragrafi § 1, 2, 3, 4. e 5, a Lura Piarulli, dei paragrafi § 6, 7, 8 e 9.

https://doi.org/10.5565/rev/qdi.235 ISSN 1135-9730 (paper), ISSN 2014-8828 (digital)

VISIT…

1. Introduzione

Lucio Ambruzzi pubblicò i due volumi del *Nuovo dizionario spagnolo-italiano e italiano-spagnolo* alla fine degli anni '40 del Novecento, nel 1948 il primo volume (spagnolo-italiano) e nel 1949 il secondo (italiano-spagnolo).[1]

Ambruzzi inserisce un numero molto elevato di varianti diatopiche nazionali all'interno del suo dizionario, il che è sicuramente un dato curioso trattandosi di un dizionario bilingue. Nel secondo volume (da ora AMB), i termini sono per lo più contraddistinti con le marche che segnalano la varietà diatopica specifica: *lomb*. (lombardo), *nap*. e *napol*. (napolitano), *piam*. (piamontés), *rom*. (romano), *tosc*. (toscano), *vén*. (véneto). Spesso, quando l'autore inserisce una spiegazione all'interno di una glossa, non indica l'abbreviazione, ma scrive invece il nome della regione (Toscana, Lombardía, Piamonte, ecc.). La marca *prov*. (*provincia*, *provincial*, *provincialismo*) fa parte dell'elenco delle abbreviazioni del secondo volume, ma è usata molto raramente nelle glosse; per esempio, nella lettera *f* è usata un'unica volta (*farinata*). Questa circostanza contrasta sia con il primo volume, dove *prov*. è usata con regolarità per caratterizzare i lemmi spagnoli, sia con l'uso della marca *dial*. nel secondo, per caratterizzare i lemmi italiani.

Effettivamente, la marca *dial*., associata alle precedenti, è esclusiva del volume II (AMB), nonché fondamentale per la ricerca di piemontesismi, dal momento che molti di essi sono marcati semplicemente con la abbreviazione *dial*. Per il presente studio, sono stati selezionati quei termini marcati da *dial*. riconducibili al dialetto piemontese e registrati nei dizionari di piemontesismi; d'altra parte, è ovvio che Ambruzzi usa tale marca per caratterizzare anche unità lessicali legate ad altri dialetti italici, quali, per esempio, *fasullo* o *fidelini/fedelini* o *fittanza*, ecc.

Il fatto che la marca *dial*. serva ad indicare sia *dialecto* sia *dialectal* —così come segnalato nell'elenco delle abbreviazioni— permette di interpretare in linea di principio che si tratta di termini propriamente dialettali; ma, essendo inseriti in un dizionario bilingue, è anche legittimo interpretare che il loro uso sia corrente almeno in un'area linguistica e, quindi, in questo caso si tratterebbe di regionalismi o provincialismi. Di fatto, come si indicava prima, la marca *dial*. del secondo volume corrisponde alla marca *reg*. o *prov*. del primo, tenendo conto, naturalmente, delle differenze nella caratterizzazione del dialetto in italiano e in spagnolo. Possono essere, di conseguenza, vocaboli che hanno superato i limiti d'uso nel dialetto per essere inseriti nell'italiano forse non standard, ma di certo locale. Pertanto, la marca *dial*. non indica chiaramente se si tratta di appartenenza al dialetto o ai regionalismi o ai dialettismi.

1. I due volumi erano pronti prima, ma sia la casa editrice Paravia, sia la tipografia furono danneggiate durante la seconda guerra mondiale. Lo stesso autore dovette lasciare Torino durante quegli anni. Per un maggior approfondimento sulle caratteristiche dell'Ambruzzi, si rinvia a Felisa Bermejo Calleja, «El *Nuovo dizionario spagnolo-italiano e italiano- spagnolo* (1948-1949) de L. Ambruzzi», in Félix San Vicente (ed.) *Textos fundamentales de la lexicografía italoespañola (1917-2007)*, Monza: Polimetrica, 2008, vol. I, p. 128-130.

Per regionalismi si intendono i tratti fonetici, morfosintattici o lessicali il cui uso è relativo ad una determinata area geografica,[2] mentre «con il termine dialettismi, si intende indicare, in linea generale (come già in altri lavori), le parole e le espressioni originatesi nelle diverse varietà linguistiche d'Italia e penetrate, a partire da una certa data —spesso non facilmente precisabile o ricostruibile—, nella lingua standard o, anche, in altri livelli linguistici dell'italiano (italiano "comune" o "colloquiale" o "dell'uso medio", italiano "regionale", ecc.)».[3] Se una voce del dialetto diventa regionalismo o dialettismo può subire adattamenti formali, vale a dire variazioni fonetiche o morfologiche in accordo con le caratteristiche della lingua di accoglienza.

L'AMB, ossia il volume preso in esame, oltre ai lemmi dialettali, presenta un gran numero di lemmi geografici, biografici e culturali di alcune regioni italiane: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia e in particolare del Piemonte. Nonostante Lucio Ambruzzi non fosse piemontese, è pur vero che trascorse gran parte della sua vita a Torino (più di quarant'anni, dal 1908 al 1952), il che spiega l'elevata presenza di lemmi collegati alla lingua, alla cultura e alla realtà piemontese.

Nessuna delle fonti lessicografiche citate da Ambruzzi nell'AMB II (1973: XV) si circoscrive al dialetto o all'italiano regionale. Tra le fonti che l'autore segnala per la compilazione del suo dizionario figurano il Vocabolario degli Accademici della Crusca, il Tommaseo-Bellini, il Cappucini- Migliorini, il Panzini-Schiaffini-Migliorini; opere che saranno oggetto di analisi per verificare la presenza o meno dei piemontesismi rintracciati nell'AMB. L'autore cita anche l'*Enciclopedia italiana*, strumento di cui si serve per i termini enciclopedici. Un dato significativo è appunto la presenza di un grande numero di termini enciclopedici che riguardano in particolare la storia, la geografia e la cultura.[5] Nell'AMB, le voci enciclopediche scelte da Ambruzzi spaziano dai personaggi agli aneddoti letterari, storici, mitologici, archeologici, geografici, della storia dell'arte, della cultura italiana, europea ed extraeuropea. Vi è un numero maggiore di termini afferenti alla cultura italiana, poiché l'intenzione dell'autore è quella di fornire al pubblico spagnolo una conoscenza più o meno approfondita della cultura italiana ed un aiuto per tradurre testi di carattere letterario. La forte propensione enciclopedica del dizionario investe anche la sfera regionale e dialettale, poiché le diverse aree linguistiche italiane sono anche aree culturali; si trovano, infatti, nel secondo volume, nomi propri, personaggi storici, artisti, termini enogastronomici, luoghi geografici, aneddoti curiosi e modi di dire delle maggiori regioni e città italiane.

L'obiettivo del presente studio è valutare se i lemmi ricercati siano parole circoscritte all'uso nel dialetto piemontese, se queste siano entrate a far parte dell'italiano regionale (regionalismi), oppure se siano parte integrante —con

2. Francesco Avolio, «I dialettismi dell'italiano» in Luca Serianni, Pietro Trifone (ed.), *Storia della lingua italiana III. Le altre lingue*, Torino: Einaudi, 1994, p. 564-565. Avolio tiene a precisare che "regionalismo" è una denominazione problematica, alquanto "ambigua", ma, poiché è funzionale, continua ad essere utilizzata.
3. Francesco Avolio, «I dialettismi dell'italiano», cit., p. 564.

l'eventuale adattamento— dell'italiano standard (dialettismi). Inoltre, dato che tali lemmi sono stati individuati in un dizionario bilingue, essi saranno oggetto di valutazione riguardo alla loro presenza nel lemmario dei dizionari bilingui italo-spagnoli più moderni. Si analizzerà un totale di circa cento lemmi afferenti alla lingua e cultura piemontese, presenti all'interno della settima e ultima edizione del secondo volume "italiano-spagnolo" (AMB) del 1973, che risulta praticamente sovrapponibile a tutte le precedenti edizioni fin dalla prima, risalente al 1949.

La ricerca di tali lemmi è stata realizzata sulla versione cartacea del dizionario, perché attualmente non si dispone di una versione digitale.[4] Una volta individuati e classificati, sono stati confrontati con dieci dizionari: quattro monolingui dell'italiano, quattro dizionari del dialetto piemontese, un bilingue piemontese-castigliano e due dizionari bilingui italiano-spagnolo.

2. Confronto con altri dizionari

Parte importante dell'analisi dei cento lemmi della lingua e della cultura piemontese è il loro confronto con (i) (§ 2.1.) la prima edizione del secondo volume (AMB49); con (ii) (§ 2.2.) quattro dei vocabolari italiani che l'autore segnala come fonti per la compilazione del proprio dizionario (Crusca 1923 = CRU, Tommaseo-Bellini = TOM, Panzini-Schiaffini-Migliorini 1942 = PAN, Cappuccini-Migliorini 1945[5] = CAP) e anche con un monolingue italiano attuale (De Mauro 2000= DEM); con (iii) (§ 2.3.) tre dizionari bilingui piemontese-italiano (Sant'Albino 1859 =SAL; Brero 2001 = BRE; Cornagliotti 2016 = REP), nonché con un dizionario bilingue *piamontés-castellano* (Rebuffo 1966 = REB); e, infine, con (iv) (cfr. § 2.4.) un dizionario bilingue italiano-spagnolo pubblicato nello stesso periodo (Carbonell 1950 = CAR) e con un altro pubblicato recentemente (Garzanti, 2009 = GAR).

I dizionari presi a confronto sono dieci. Nelle tabelle sottostanti e nell'analisi che segue, per comodità, i dizionari usati saranno citati con il loro nome abbreviato, come indicato sopra. I termini presenti nel dizionario di Ambruzzi verranno analizzati secondo la marca di appartenenza, e la loro presenza nei dizionari scelti sarà indicata con il segno grafico + nella relativa tabella. Se il lemma non è presente si indica con un trattino. Inoltre, si opta per il trattino anche per quei lemmi presenti ma con un altro significato (*baracchino* in PAN; *fiocca* in Crusca; ecc.).

4. Da parte dell'Università di Torino, all'interno del progetto DIGIT, è prevista la digitalizzazione del dizionario di Ambruzzi nel 2018.
5. Sull'enciclopedismo che caratterizza il dizionario di Ambruzzi, si veda: (i) Carla Marello, *Dizionari bilingui: con schede sui dizionari italiani per francese, inglese, spagnolo e tedesco*, Bologna: Zanichelli, 1989. (ii) M. Vittoria Calvi, «Il componente culturale nel dizionario Ambruzzi di spagnolo e italiano», in Félix San Vicente (ed.), *Lessicografia bilingue e traduzione: metodi, strumenti e approcci attuali*, Atti del congresso tenuto a Forlì nel 2005, Monza: Polimetrica, 2006, p. 83-99. (iii) Felisa Bermejo Calleja, «El *Nuovo dizionario spagnolo-italiano e italiano-spagnolo* (1948-1949) de L. Ambruzzi», cit., p. 184-185.

2.1 Ambruzzi1949 = AMB49

È il secondo volume della prima edizione del Dizionario di Ambruzzi (1949),[6] cioè l'edizione originale, priva degli ampliamenti e degli aggiornamenti che caratterizzano invece le edizioni successive e soprattutto la settima e ultima edizione, oggetto della presente analisi. I lemmi dialettali del Piemonte sono presenti anche nella prima edizione del volume del 1949; ciò significa, quindi, che la vedova Ambruzzi non aggiunse nessun altro termine del dialetto e della cultura piemontese nelle edizioni successive e in particolare nell'edizione del 1973. Vi è quindi un'esatta corrispondenza tra i lemmi e sottolemmi, ma si osservano dei cambiamenti all'interno di alcuni articoli lessicografici: *Vigliardi- Paravia* fu in parte modificato da Vera Ambruzzi (1973) in quanto indica la data di morte di Tancredi (1b), ancora vivente nel 1949 (1a); *grissino* è privo di traducente in spagnolo nell'AMB49 (1c), mentre nell'ultima edizione è inserito il traducente *colín* (10f), al contempo semplificando la definizione; nell'ultima edizione, nelle entrate *monferrina* (8b), *bagna* (15a), *mèliga* (15h) e *mica* (15i) è stata aggiunta informazione contrastiva rispetto al genere del traducente (rispettivamente *baile*, *jugo*, *maíz* e *pan*); in *Taurini* (8d), *bagna* (15a) e *cerea* (15e) è stato inserito l'articolo davanti a *Piamonte*.

> (1a) **Vigliardi-Paravia**, fam. de cél. editores de Turín: **Innocenzo** --- (1822-1896); **Carlo** (1850-1920); **Giuseppe** (1856-1922) fundad. de la *Scuola Tipogr. Torinese*; **Lorenzo** (1854-1920); **Innocenzo** (m. 1942); **Tancredi** viv. (AMB49)
> (1b) **Vigliardi-Paravia**, fam. de cél. editores de Turín: **Innocenzo** --- (1822-1896); **Carlo** (1850-1920); **Giuseppe** (1856-1922) fundad. de la *Scuola Tipogr. Torinese*; **Lorenzo** (1854-1920); **Innocenzo** (m. 1942); **Tancredi** (m. 1969). (AMB)
> (1c) **grissino** (v. piam) *sm*. pan friable en forma de varillas us. en Piamonte (AMB49)

2.1.1. Monolingui italiani

Eccetto naturalmente il DEM, gli altri dizionari sono citati da Ambruzzi come fonti utilizzate per elaborare il proprio dizionario. È stato dimostrato che il CAP e soprattutto il PAN sono stati oggetto di consultazione per quanto riguarda i neologismi e i forestierismi,[7] segnalati tramite un asterisco, mentre i termini dialettali, sono, invece, preceduti da due asterischi.

Nonostante ci siano poche presenze di tali vocaboli nel CRU e nel TOM, riveste un grande interesse prenderli in considerazione, perché valgono come termine di paragone per alcune voci presenti in questi dizionari ma assenti in quelli più attuali, non solo monolingui, ma anche bilingui.

6. Ambruzzi ricorda in una lettera del 1948 che fu proprio il commendatore Tancredi Vigliardi-Paravia (m. 1969) a chiedergli di poter inaugurare la serie di dizionari bilingui italo-spagnoli della sua casa editrice. Felisa Bermejo Calleja, «El *Nuovo dizionario spagnolo-italiano e italiano-spagnolo* (1948-1949) de L. Ambruzzi», *cit.*, p. 127.
7. Felisa Bermejo Calleja, «La explicitación de la norma en lexicografía en la primera mitad del siglo XX», *Artifara*, n. 16, 2016, p. 115-133. Vedi http://www.ojs.unito.it/index.php/artifara/article/view/1659.

Crusca = CRU
Accademia della Crusca, *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, 1923[5] [1612] http://www.lessicografia.it/

Tommaseo-Bellini =TOM
Nicolò TOMMASEO, Bernardo BELLINI, *Dizionario della lingua italiana*, Torino: Unione tipografico-editrice (casa Pomba),1879, versione elettronica http://www.tommaseobellini.it/#/ nel sito dell'Accademia della Crusca.

Panzini-Schiaffini-Migliorini = PAN
Alfredo PANZINI, Alfredo SCHIAFFINI Bruno MIGLIORINI, *Dizionario moderno delle parole che non si trovano nei dizionari comuni*, Milano: Ulrico Hoepli 1942[8] [1905].

Cappuccini-Migliorini = CAP
Giulio CAPPUCCINI, Bruno MIGLIORINI, *Vocabolario della Lingua italiana*, Torino: Paravia, 1945[2] [1916].

De Mauro = DEM
Tullio DE MAURO, *Il dizionario della lingua italiana per il terzo millennio*, Torino: Paravia, 2000.

2.1.2. Repertori dialettali

Il confronto con i repertori piemontesi permette di verificare che effettivamente i lemmi analizzati siano una forma dialettale, e consente di comprenderne meglio la grafia e le varianti.

L'inclusione del REB, nonostante il numero esiguo di lemmi, è dovuta alla peculiarità di creare un dizionario bilingue piemontese-castigliano. Questo breve dizionario era pensato per gli emigranti piemontesi in Argentina e aveva come utilità immediata quella di avvicinarli alla comprensione e uso del "castellano", ma è anche una testimonianza interessante per quanto riguarda la selezione dei vocaboli piemontesi ritenuti utili per tale scopo. L'autore cura particolarmente la parte di termini propri del dialetto piemontese e fornisce le varianti grafiche, per esempio: *ghersin*, *grissin*.

Sant'Albino = SAL
V. SANT'ALBINO, *Gran dizionario piemontese-italiano*, Torino: Società l'Unione Tipografico-Editrice, 1859.

Brero = BRE
C. BRERO, *Vocabolario italiano-piemontese, piemontese-italiano. Con grammatica piemontese*, Torino: Editrice Il Punto, 2001.

Cornagliotti = REP
Anna CORNAGLIOTTI (dir.), *Repertorio etimologico piemontese - REP*, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis, 2015.

Rebuffo = REB
L. REBUFFO, *Diccionario castellano-piamontés piamontés-castellano*, Rosario: Edición del Autor Anchorena, 1967.[8]

8. Dizionario di piccole dimensioni, edito a Rosario, in Argentina, pubblicato per far conoscere

2.1.3. Bilingui italiano-spagnolo

Le due parti dei dizionari bilingui rappresentano in sé una selezione delle lingue che ne fanno parte e quindi dei dizionari monolingui corrispondenti. Il CAR è un bilingue contemporaneo dell'AMB e l'autore, a differenza di Ambruzzi, è madrelingua spagnolo. Il GAR, pubblicato nel primo decennio del XXI secolo, serve da contrappunto di attualità rispetto agli altri bilingui e alla implicita selezione del DEM, monolingue anch'esso attuale.

Carbonell = CAR
Sebastián CARBONELL, *Dizionario fraseologico completo italiano-spagnolo e spagnolo-italiano*, Milano: Hoepli, 1950-1957.[9]

Garzanti = GAR
AA. VV. *Garzanti spagnolo. I grandi dizionari. Spagnolo. Spagnolo-italiano. Italiano-spagnolo*, Milano: Garzanti Linguistica, 2009.

3. AMB II: i lemmi afferenti al dialetto e alla cultura piemontese

Per la classificazione dei circa 100 lemmi[10] trovati all'interno del volume italiano-spagnolo è stata fatta una prima suddivisione in due grandi gruppi. Il primo parte da criteri fondamentalmente linguistici, cioè l'abbreviazione o l'ambito di appartenenza legati al piemontese o al dialetto. Il secondo si basa sulle marche appartenenti all'ambito storico, biografico, letterario, geografico, nonché a certi lemmi carenti di marca ma afferenti alla realtà piemontese.

Nel primo gruppo conviene distinguere tra:

I. Lemmi che non hanno una marca specifica ma sono caratterizzati da un esplicito riferimento alla lingua e cultura piemontese, mediante le parole *piamontés*, *piamonteses* o *Piamonte* all'interno della glossa:

(2a) **barbera** *sf.* barbera, casta de uvas y (*sm.*) vino muy estimado del Piamonte: (en el Piam es *fem.* también el nombre del vino). (AMB)
(2b) **grignolino** *sm.* griñolino, vino tinto de mesa piamontés. (AMB)

II. Lemmi contrassegnati dalla marca *piam.* o *Piam.* oppure della combinazione formata da *dial. piam.*:

(3a) **bornio** *adj.* (ant) dial. piam. borgno, ciego. (AMB)
(3b) **travet** *n. piam.* italian. en **travetto** (de Monsù Travet, person. de una com. de Bersezio) sm. covachuelista. (AMB)

III. termini contrassegnati dalla marca *dial.*

(4a) **barba** [...] | (*dial.*) *sm.* tío; [...].(AMB) (4b) **fiocca** [...] | (dial.) nieve. (AMB)

il dialetto piemontese agli ispanofoni di origine piemontese immigrati in quelle zone a fine '800.

9. Fu pubblicato poco dopo l'AMB; i due dizionari furono concorrenti sul mercato per molti anni. Per un maggiore approfondimento, si rimanda a Hugo. E. Lombardini, «El *Dizionario fraseologico completo* (1950-1957) de S. Carbonell», in F. San Vicente (ed.), *Textos fundamentales de la lexicografía italoespañola (1917-2007)*, Monza: Polimetrica, 2008, p. 199-271.
10. Tra le voci analizzate nel presente lavoro, alcuni sono sottolemmi: *gianduiotto (Gianduia)*, *Gina (Gino)* e *cit*, *cita (citto, -ta)*.

Il secondo gruppo raccoglie lemmi da inquadrare nell'informazione enciclopedica, caratteristica del dizionario di Ambruzzi, e che sono collegati alla storia, alla geografia e all'economia del Piemonte. Si distinguono:

I. Lemmi (nomi di personaggi celebri) che hanno le marche *Biogr. o Hist. o Lit.*

(5) **La Màrmora (Alessandro)** *Hist*. Alejandro La Mármora, gen. piam. fundador de los bersaglieri (1836). (AMB)

II. Nomi geografici e etnonimi che vengono marcati con l'abbreviazione *Geogr*.

(6) **Stura (la)** *Geogr*. Estura, río del Piamonte. (AMB)

III. i lemmi che fanno riferimento a elementi della realtà piemontese, ma non sono stati caratterizzati da una marca con un'abbreviazione univoca poiché riguardano ambiti svariati.

(7) **Lenci** *sf. inv*. n. de ciertas preciosas muñecas (*bámbole Lenci*), cuya fábrica surgió en Turín en 1920: (del n. de la esposa del dueño, creadora del tipo). (AMB)

4. Lemmi caratterizzati con *piamontés* o *Piamonte* senza marca

Questi lemmi sono stati caratterizzati come piemontesi a causa della provenienza del relativo prodotto o perché sono legati alla tradizione culturale piemontese, ma dal punto di vista linguistico non sono stati considerati da Ambruzzi termini propriamente dialettali; per questo motivo non li ha marcati con le abbreviazioni *dial*. o *dial. piam*., come, invece, ha fatto con i lemmi della tabella 2.

(8a) **barolo** *sm*. barolo, vino muy estimado de Barolo (Piamonte) del tipo nebiolo. (AMB)
(8b) **monferrina** *sf*. monferrina, baile (*m*.) popular. (AMB)
(8c) **pedemontano** *adj*. […] | piamontés.
(8d) **Taurini** *m. pl. Etn*. taurinos, pueblo ligur establecido en el Piamonte.

Tranne i dizionari del dialetto piemontese, nessun altro riporta due dei nomi propri dell'elenco: *Giacometta* e *Gina*. Quest'ultimo è, in Piemonte, l'ipocoristico di Teresa, dato interessante per il suo tratto assai curioso. Il primo è il personaggio femminile che accompagna *Gianduia*, di cui, invece, danno notizia sia i dizionari monolingui sia i bilingui, poiché non solo è la maschera del teatro popolare piemontese, ma è anche il nome della crema *gianduia*, composta di cacao e nocciole, il cui diminutivo, *gianduiotto*, designa i cioccolatini fatti di questa crema, base della famosa *Nutella* della Ferrero, multinazionale fondata in Piemonte, o della *Nocilla*, prodotta in Spagna da un'altra azienda. Insieme a questi termini gastronomici, *gianduia* e *gianduiotto*, anche *fontina* è registrato nei monolingui generali (CAN, DEM) e nei due bilingui come termine standard di origine dialettale. Di fatto il DEM lo caratterizza come voce piemontese e gli attribuisce anche il massimo grado di frequenza e diffusione, cioè l'abbreviazione CO (uso comune).

(9) **fontina**
fon|tì|na s.f.
1854; voce piem., di orig. incerta
CO formaggio grasso, morbido, tipico della Val d'Aosta, prodotto con latte intero di vacca (DEM)

Il lemma *monferrina*, oltre che termine etnologico femminile del Monferrato in Piemonte, è il nome di una danza originaria di questa zona. Come indica Panzini è un termine «corrotto in *manfrina*», forma che anche lemmatizza. Allo stesso modo, nel CAP troviamo il lemma *monferrina*, che rimanda a *manfrina*; invece nell'AMB è *manfrina* che rinvia a *monferrina*. Quale dei due è passato all'italiano standard odierno? Nel De Mauro, la definizione attinente al ballo si trova sotto *monferrina*, mentre *manfrina* si considera un regionalismo settentrionale che rimanda al precedente. Nei bilingui, si trovano due soluzioni diverse: il CAR registra *monferrina*, mentre il GAR solo *manfrina*.

	Monolingue italiano					Repertorio dialettale				Biling. ita-spa	
	CRU	TOM	PAN	CAP	DEM	SAL	BRE	REP	REB	CAR	GAR
barbaresco	–	–	+	+	+	–	+	+	–	+	+
barbera	–	–	+	+	+	+	+	+	+	+	+
barolo	–	–	+	+	+	–	+	+	–	+	+
brachetto	–	–	+	–	+	+	+	+	–	+	–
dolcetto	–	–	+	–	+	–	+	+	–	–	–
fontina	–	–	+	+	+	+	+	+	–	+	+
freisa	–	–	+	–	+	–	+	+	–	+	+
Giacometta	–	–	–	–	–	–	+	+	+	–	–
Gianduia	–	–	+	+	+	+	+	+	+	+	+
gianduiotto	–	–	–	+	+	–	+	+	–	+	+
Gina	–	–	–	–	–	–	+	–	+	–	–
grignolino	–	–	+	–	+	–	+	+	–	+	+
monferrina	–	–	+	+	+	+	+	–	+	+	–
nebbiolo, nebiolo	–	–	+	+	+	+	+	+	–	–	+
pedemontano	–	+	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Taurini	–	–	–	–	+	–	–	–	–	–	–
	0	1	10	8	13	6	14	12	5	10	9

Tab. 1. Lemmi caratterizzati con *piamontés* o *Piamonte* nell'AMB. Confronto con altri dizionari.

	SAL	BRE	REP	REB
barbaresco		Barbarèsch	barbarèsch	
barbera	Barbera	Barbera	barbera	Barbera
barolo	–	Bareul	bareul	
brachetto	Brachet	Brachèt	brachèt	
dolcetto	–	Dòsset	dòsset/-at	
fontina	Fontina	Fontin-a	fontin-a	
freisa		Frèisa	frèisa /fresa	
Giacometta		Giacömetta	giacomëtta	Giacümetta
Gianduia	Giandoja	Giandoja	Giandoja	Gianduja
gianduiotto		Giandojòt	giandojòt	
Gina		Gin		Gin
grignolino		Grignolin	grignolin	
monferrina	Monfrina	Monfrin-a		Munfrina
nebbiolo	Nebieul	Nebieul	nebieul	
pedemontano	–	–	–	–
Taurini	–	–	–	–

Tab. 2. Lemmi caratterizzati con *piamontés* o *Piamonte* nel AMB. Confronto con i repertori piemontesi.

La metà dei lemmi dell'elenco (Tab. 1) sono termini enologici: *barbaresco*, *barbera*, *barolo*, *brachetto*, *dolcetto*, *freisa*, *grignolino*, *nebbiolo*. Come si può osservare nella tabella 1, il PAN e il DEM registrano tutti i nomi di vini piemontesi elencati da Ambruzzi. I due dizionari specificano la provenienza (zona, provincia o località) e mostrano le caratteristiche del vino; nel DEM hanno anche la marca *enol*. Riguardo i bilingui, nel CAR sono presenti tutti tranne il *nebbiolo* e il *dolcetto* e la definizione è univoca, «vino tinto de Piamonte», senza specificarne le qualità come in AMB. È interessante notare che il termine *barbera* è indicato in AMB come sostantivo femminile, poiché è questo il suo genere in dialetto piemontese, mentre in CAR questo particolare è omesso. Il GAR riporta anche sei degli otto tipi di vino (mancano in questo caso *brachetto* e *dolcetto*); tutti i vini sono definiti come piemontesi, senza ulteriori spiegazioni, e sono contrassegnati dalla marca *enol*.

Gli ultimi termini dell'elenco, *pedemontano* e *Taurini*, sebbene contengano il riferimento al Piemonte nella definizione, non sono unità lessicali legate al dialetto; anzi, sono due cultismi il cui uso è poco frequente, tanto che ognuno di essi è registrato soltanto in uno tra i dizionari analizzati: *pedemontano* nel Tommaseo-Bellini e *taurino* nel De Mauro, lemmatizzato in minuscolo e al

singolare[11] mentre Ambruzzi lo fa in maiuscolo e al plurale, sottolineandole quindi la natura enciclopedica.[12]

A differenza di questi due cultismi, la maggior parte delle altre voci, a volte tutte (DEM: 13; BRE: 14), sono presenti in tutti i dizionari se si escludono il CRU e il TOM. È da sottolineare che sono voci lemmatizzate nell'AMB prive di marche diatopiche; hanno la precisazione del luogo nella definizione, ma sovente essa serve più per caratterizzare la sostanza semantica che la forma lessicale. Di conseguenza, si può affermare che la denominazione dei vini, dei prodotti gastronomici, nonché degli elementi tradizionali piemontesi della danza e del teatro, è passata all'italiano standard come dialettismo.

Nonostante ciò, è chiaro che l'origine dei lemmi —ad eccezione dei due cultismi— è dialettale e, quindi, come dimostra la loro presenza nei dizionari piemontesi, essi fanno parte del dialetto piemontese; ma, osservando la forma lessicale nella Tab. 2, risulta anche chiaro che si sono verificati degli adattamenti nel passaggio dal dialetto all'italiano.

5. Lemmi con marca *piam.*

I lemmi marcati da Ambruzzi *piam.* o *dial. piam.* o *del piam.* o *v. piam.* o *loc. piamont.* sono nove:

> (10a) **bornio** *adj.* (*ant.*) V. **guercio**, **lusco**, bisojo, bizco | (dial. piam. *borgno*, ciego). (AMB)
> (10b) **bugia nen** (loc. piamont. = no te muevas), apodo de los piamonteses. (AMB)
> (10c) [...] muchacho, -cha (*piam.* cit, cita). (AMB)
> (10d) **fonduta** (del piam. *fondüa*) *sf.* plato de *fontina* con huevos y trufas. (AMB)
> (10e) **graffione** *sm.* (dial. piam.) cereza blanca y dura: ***-i nell'alcole***, cerezas en alcohol. (AMB)
> (10f) **grissino** (v. piam) *sm.* colín, pan friable en forma de varillas. (AMB)
> (10g) **ramassa** *sf.*, **ramassare** *tr.* (*dial. piam.*) voces us. en los cuarteles por ***scopa*** y ***scopare***, escoba y barrer. (AMB)
> (10h) **torcetto** [...] | (*Piam.*) rosquilla (*f.*) de hojaldre. (AMB)
> (10i) **travet** *n. piam.* italian. en **travetto** (de *Monsù Travet*, person. de una com. de Bersezio) *sm.* covachuelista. (AMB)

I nove lemmi, che nell'AMB sono stati marcati come termini del dialetto piemontese, presentano situazioni molto variegate riguardo alle eventuali fonti, alla loro etimologia e alla loro registrazione nei dizionari posteriori.

Vista la loro specificazione, è opportuno iniziare confermando la loro appartenenza attraverso i dizionari del dialetto piemontese, dove sono presenti tutti i lemmi (Tab. 3). Se manca *bugia nen* nel SAL e nel BRE è perché si tratta di una locuzione; tuttavia il REP, repertorio più recente, lo registra, come pure il REB, il dizionario piemontese-castigliano, che lo lemmatizza come voce monorematica (Tab. 4); Rebuffo, allo stesso modo di Ambruzzi, oltre a definire

11. Nella definizione è aggettivo di "Taurini".
12. Nell'AMB, oltre a *Taurini*, si trova anche l'entrata *taurino*, ma senza riferimenti al Piemonte.

il termine come soprannome del popolo piemontese, ne fornisce il traducente castigliano corrispondente («que no se mueve»).

Può sorprendere, invece, che lo registri il PAN (11), dato che non si trova *bornio* o *cit* o *graffione*; ma la sorpresa è solo parziale, dal momento che si tratta di un vocabolario «delle parole che non si trovano nei dizionari comuni», come si legge nel titolo dell'opera di Panzini. Il termine *bugia nen* è una locuzione piemontese e nello specifico un imperativo negativo: «in Piemonte e Lombardia si è compiuto lo stesso processo che nel francese ha condotto alla sostituzione di *ne parler* con *ne parle pas*. Cioè, il proibitivo vien qui oggi espresso mediante l'aggiunta d'una particella negativa alla normale forma dell'imperativo».[13]

> (11) **Bugia nen. Letteralmente: *non muoverti*; dal verbo piemontese *bogé* o *bugé*, franc *bouger* = muovere, più la negazione. È sostantivo appellativo glorioso nella storia del Piemonte.
>
> Nui suma i fieui d' Gianduja
> nui suma i bugia nen…. ma
> guai s' la testa an ruja,
> se 'l dì dle bote a ven!
>
> Così cantavasi nel 1866. (PAN)

	Monolingue italiano					Repertorio dialettale				Biling. ita-spa	
	CRU	TOM	PAN	CAP	DEM	SAL	BRE	REP	REB	CAR	GAR
bornio	–	+	–	–	+	+	+	+	–	+	–
bugia nen	–	–	+	–	–	–	–	+	+	–	–
cit, cita	–	–	–	–	–	+	+	+	+	–	–
fonduta	–	–	+	–	+	+	+	+	–	+	+
graffione	–	+	–	–	–	+	+	+	–	–	–
grissino	–	–	+	+	+	+	+	+	+	+	+
ramassa	–	–	+	-zza	-zza	+	+	+	–	-zza	-zza
torcetto	–	–	–	–	+	+	+	+	+	–	–
travet	–	–	+	+	+	+	+	+	+	–	+
	0	2	5	2	5	8	8	9	5	3	3

Tab. 3. Lemmi marcati *piam.* / *dial. piam.* nell'AMB. Confronto con altri dizionari.

Tra i monolingui italiani precedenti al PAN, sorprende la presenza di *bornio* e *graffione* nel TOM, tenendo conto che quest'ultimo vocabolo non viene ripreso nemmeno nel DEM. Per *bornio*, il TOM indica con precisione che

13. Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. Torino: Einaudi, 1968, vol. II (Morfologia), p. 356.

è termine obsoleto in italiano, ma "vive" nel dialetto piemontese; anche Ambruzzi lo marca come obsoleto mediante l'abbreviazione *ant*. (10a) e, da un lato, rimanda a due vocaboli italiani, *guercio* e *lusco*, mentre, dall'altro, informa qual è il termine propriamente piemontese: *borgno*, che, effettivamente, è la forma registrata nei repertori piemontesi (Tab. 4). Tuttavia, il DEM lemmatizza *bornio* (12), ma marcandolo esclusivamente come regionalismo piemontese. Infine, col significato di 'cieco', né *bornio* né *borgno* fanno parte dell'italiano standard.

(12) [2]**bornio**
bòr|nio
agg. sec. XIV; dal fr. borgne "guercio".
RE piem.
cieco, spec. da un occhio; anche s.m. (DEM)

Opposte sono invece le sorti della voce piemontese *travet* (Tab. 4), perché, malgrado nell'AMB ci sia l'indicazione dell'italianizzazione in *travetto* (10i), è stato proprio *travet* ad entrare nell'italiano standard come dimostra la lemmatizzazione di questa forma nei tre monolingui italiani e nel bilingue GAR (Tab. 3). A differenza del PAN dove si lemmatizzano le due forme con rinvio a *travetto*, il DEM, più recente, le registra, al contrario, rimandando a *travet*. Il CAP lemmatizza solo la forma dialettale, indicando nella glossa le diverse forme di italianizzazione, così come fa più tardi l'AMB, mentre il suo contemporaneo CAR lemmatizza solo la voce italianizzata; nel XXI secolo, il GAR lemmatizza soltanto *travet*. Il termine ha come origine il nome del protagonista della commedia in dialetto piemontese di Vittorio Bersezio *Le miserie d'Monsù Travet* (1862).

Invece, la voce dialettale piemontese *ramassa* è entrata nell'italiano standard adattata in *ramazza*. Infatti, è stata registrata unicamente così già nel CAP, poi nel DEM e anche nel GAR (Tab. 3). È quindi una voce di attestazione antica e nota sin dai primi del Novecento anche al di fuori della regione Piemonte, soprattutto nel linguaggio militare.[14] Di fatto, anche Ambruzzi, che registra sia *ramassa* sia *ramazza*, insieme ai verbi corrispondenti, indica nelle tre entrate come l'uso di questa voce sia caratteristico dell'ambito delle caserme (*voces us. en los cuarteles* 10g).

(13a) **ramazza** *sf*. (v. *de cuartel*) escoba. (AMB)
(13b) **ramazzare** *tr*. (v. *de cuartel*) barrer. (AMB)

Lo stesso processo di italianizzazione si verifica con i termini gastronomici dell'elenco: *fonduta*, *grissino* e *torcetto*, che, di origine dialettale piemontese (Tab. 4), ormai appartengono all'italiano standard. I primi due sono registrati in tutti i dizionari a partire dal PAN (Tab. 3). Il terzo, avendo un omonimo italiano di vecchia data, non è presente in nessun monolingue italiano eccetto il DEM e nemmeno nei bilingui (Tab. 3). Le definizioni proposte da CAR sono pressoché simili all'AMB, ma in CAR, dove questi termini sono

14. Paolo Zolli, *Le parole dialettali*, Milano: Rizzoli, 1986, p. 20-23.

contrassegnati dalla marca *coc*. (cocina), non vi è alcun riferimento alla provenienza geografica. Nel DEM, a differenza dell'AMB, il termine gastronomico *grissino* è corredato dalle sue varianti grafiche piemontesi ed è anche indicato che esso è il diminutivo della parola piemontese *ghersa*. Nel dialetto, come si osserva nella Tab. 4, *grissino* risulta avere più varianti.

L'unico termine dell'elenco che non è presente in nessuno dei dizionari al di fuori di quelli dialettali è *cit*, *cita* (10c). Rappresenta un caso curioso, poiché Ambruzzi non lo riporta come lemma, ma come "traducente dialettale" del lemma *citto*, marcato come voce popolare toscana. Il traducente spagnolo, *muchacho*, rimanda solo parzialmente al significato del dialetto piemontese perché, sebbene venga usato in riferimento a un ragazzo/-a, figlio/-a, ecc., è anche un aggettivo il cui significato è 'piccolo'.

(14) **citto**, **-ta** *s*. (*pop*. *tosc*.) muchacho, -cha (*piam*. cit, cita). (AMB)

Se si osservano i lemmi dei repertori propriamente piemontesi, nello specifico il REP e il REB (tabella 4), è interessante notare che in essi, a differenza dei precedenti (PAN e AMB), la voce piemontese *bugia nen* è monorematica: rispettivamente, *bogianen*, *Bugianen*.

6. Lemmi con marca *dial*. nell'AMB

Con la marca *dial*., senza la specificazione della regione, Ambruzzi caratterizza le voci passate all'italiano sovraregionale o standard che hanno un'origine dialettale condivisa, soprattutto settentrionale. Quindi, sono termini che si riscontrano nel dialetto piemontese, come si osserva nella Tab. 6, ma non solo; oppure, pur essendo di origine piemontese, si sono diffusi nell'area settentrionale, conservando un uso regionale più esteso che in Piemonte, ma più limitato rispetto all'insieme del territorio italiano.

I lemmi marcati *dial*. sono dodici:

(15a) **bagna** *sf*. (*dial*.) salsa, jugo, (m.) de asado, etc. | en el Piam, *bagna cauda* (salsa caliente) es una salsa de anchoas, ajos y aceite para comer con ella el cardo tierno.
(15b) **baracchino** (v. dial.) *sm*. v. **gavetta**, **gamella** | *dim*. barraquita (f.).
(15c) **barba** [...] (*dial*.) *sm*. tío.
(15d) **cavagna** *sf*., **cavagno** sm. (v. dial.) cesta (*f*.), canasto (*m*.).
(15e) **cerea** (v. dial) *interj*. en el Piamonte: saludo general, para toda hora y persona.
(15f) **dindo**, **dindio** (v. dial.) pavo común | Sin. tacchino
(15g) **fiocca** [...] | (*dial*.) nieve.
(15h) **mèliga**, **mèlica** [...] (*dial*.) maíz (*m*.).
(15i) **mica** [...] | [dial. *mica*, *michetta*, pan (*m*.) panecillo (*m*.)].
(15j) **portogallo** [...] || *sm*. *dial*. naranja.
(15k) **tiretto** *sm*. (*dial*.) V. **cassetto**, cajón de la mesa, etc.
(15l) **trifola** *sf*. (*dial*.) trufa.

Il termine *baracchino* è conosciuto al di fuori del dialetto piemontese solo nel linguaggio militare, ma, a differenza di *ramassa-ramazza* (Tab. 3), non ha

	SAL	BRE	REP	REB
bornio	Bòrgno	Bòrgno e bòrgn	bòrgno	–
bugia nen	–	–	bogianen	Bugianen
cit, cita	Cit / Cita	Cit e pcit / cita e pcita	cit [ćit] / cita [ćita]	Cit
fonduta	Fondùa	Fondùa	fondùa	–
graffione	Grafion	Grafion	grafion	–
grissino	Gherssin	Grissin e ghërsin	ghërsa, ghërsé, ghërsin ghërsiot: grëssa	Ghersin, grissin
ramassa	Ramassa	Ramassa	ramassa	–
torcetto	Torcet	Torcèt	tòrcet/-iat	turcet
travet	Travet	Travèt	travèt	Travet

Tab. 4. Lemmi marcati *piam.* / *dial. piam.* nell'AMB. *Confronto con i repertori piemontesi*.

	Monolingue italiano					Repertorio dialettale				Biling. ita-spa	
	CRU	TOM	PAN	CAP	DEM	SAL	BRE	REP	REB	CAR	GAR
bagna	–	–	+	–	+ ()	+	+	+	+	–	– ()
baracchino	–	–	–	–	+	+	+	+		–	–
barba	+	+	+	+	+	+	+	+	+	–	–
cavagna, cavagno	–	–	–	+	+ +	+	+	+	+	+	+ o
cerea	–	–	+	–	–	+	+	+	+	–	–
dindo o dindio	–	+ dio	+	+	+ do	+	+	+	–	+	+ do
fiocca	–	+	+	+	+	+	+	+	–	+	–
mèliga, mèlica	+ ga	+	–	+	+	+	+	+	–	+	+ +
mica	–	–	+ cca	–	+ cca	+	+	+	+	–	–
portogallo	–	–	+	+	+	+	+	+	+	+	–
tiretto	–	–	+	+	+	+	+	+	+	+	+
trifola	–	–	+	+	+	+	+	+	+	+	+
	2	4	9	8	11	12	12	12	8	7	5

Tab. 5. Lemmi marcati *dial.* nel AMB. Confronto con gli altri dizionari.

avuto diffusione in italiano ed è considerato un regionalismo piemontese dal DEM, l'unico a registrarlo; non figura nemmeno nel PAN. A conferma del suo limite di uso, Ambruzzi, nonostante lo marchi solo con *dial.*, si premura di fornire anche i termini italiani: *gavetta*, *gamella* (15b).

Il caso contrario è rappresentato da *meliga-melica* nel senso di 'mais', di uso generalizzato e di antica data, che manca nel PAN proprio perché d'uso comune nella lingua italiana (e di conseguenza si trova nei dizionari generali, ma non nel *Dizionario moderno* di Panzini). Tranne che in quest'ultimo, è presente in tutti gli altri dizionari analizzati, anche nel CRU e nel TOM e nei due bilingui, CAR e GAR.

Nel confronto tra i due dizionari d'italiano più lontani nel tempo e i due bilingui, si osserva che la voce *barba*, con il senso di 'zio', si trova nel CRU («voce che vive tuttora in alcune parti di Italia») e nel TOM («Per Zio nella ling. e nelle leggi longob.»), ma, invece, è stata scartata e non compare nei bilingui. I primi due, pur raccogliendo poche voci di origine dialettale, danno spazio al termine *barba* 'zio', perché lo ritrovano usato nella letteratura italiana; invece i due ultimi non li registrano nemmeno come voci marcate regionali oppure letterarie.

Altri termini della Tab. 5 sono contraddistinti come regionalismi settentrionali da PAN (Panzini usa l'espressione "alta Italia": *dindo*, *fiocca*, *trifola*) e da DEM (*bagna*, *barba*, *cavagna/cavagno*, *dindo*, *trifola*), nel quale, inoltre, due voci sono caratterizzate come uso regionale non solo settentrionale, ma anche meridionale (*portogallo* e *tiretto*). Quest'ultimo è invece considerato voce milanese da Panzini, mentre GAR lo marca genericamente come regionalismo, insieme a *cavagno*, *dindo* e *trifola*. Il TOM registra la forma *dindio* segnalando: «Ven. e Tosc. Pollo d'India». Nel CAP si trova *dindo* come lemma, ma con rimando a *tacchino*.

Il termine *cavagna* è presente in CAR solo nell'accezione maschile di *cavagno* e non è indicato come termine dialettale. Lo stesso vale per gli altri termini: *fiocca*, *mica*, *meliga*, *portogallo* e *tiretto*. L'unico lemma contrassegnato in CAR dalla marca *dial.* è *trifola*.

Riguardo alla voce *mica* con il significato di 'pane', sorprende che il PAN e il DEM lo lemmatizzino con la doppia consonante: *micca*. Per il primo si tratta di una parola del dialetto milanese. Per il secondo, di un regionalismo settentrionale. *Bagna cauda* e *cerea* sono esclusivamente vocaboli del dialetto piemontese.

Il termine *bagna* è, come la maggior parte degli altri, un regionalismo settentrionale. Del suo articolo lessicografico interessa in modo particolare il sottolemma "bagna cauda" (16a), un piatto tipico di cui Ambruzzi fornisce gli ingredienti e l'accostamento. Confrontandoli con la glossa di Panzini (16b) si avverte, da un lato, una discrepanza: solo olio nell'AMB, olio e burro nel PAN; e d'altro lato, una similitudine: il cardo come unica verdura segnalata. Nel GAR è curioso che, pur non lemmatizzando *bagna*, si trovi il lemma monorematico *bagnacauda* (16c); anche qui, come in PAN, tra gli ingredienti figurano olio e burro.

(16a) **bagna** […] en el Piam, *bagna cauda* (salsa caliente) es una salsa de anchoas, ajos y aceite para comer con ella el cardo tierno. (AMB)
(16b) ****Bagna càuda**. *Salsa calda* di olio, aglio, acciughe, burro per condimento dei cardi (Piemonte) (PAN)
(16c) **bagnacauda** [ba-gna-càu-da] *s.f.* (*gastr.*) salsa tipica de la región del Piamonte hecha con aceite, mantequilla, ajo y anchoas. (GAR)

Cerea è una voce del dialetto piemontese, utilizzata per salutare. Probabilmente è l'alterazione della parola piemontese *sereia, serea* (it. *signoria*), saluto reverenziale.[15] È anche inserito nel lemmario del REB, che oltre a definirlo un saluto, come Ambruzzi, aggiunge che equivale a "su servidor". Contrariamente al commento di Panzini su *cerea* (16d), Ambruzzi spiega che in Piemonte è un saluto generale, per tutte le ore e persone (15e). Questo tipo di discrepanze mettono in rilievo che Ambruzzi, oltre a consultare diversi dizionari tra cui quello di Panzini, come egli afferma e come si è constatato, elabora il suo dizionario dimostrando di avere criteri propri.

	SAL	BRE	REP	REB
bagna	Bàgna	Bagna	bagna / bagna cauda	Bagna
baracchino	Barachin	Barachin (dij soldà) o gavëtta o gamela	barachin	–
barba	Barba	Barba	barba	Barba
cavagna, cavagno	Cavagn	Cavagn	cavagn	Cavagn
cerea	Cerea	Cerea-serea e cereja	cerea / cereja ciarea / serea	Cerea
dindo o dindio	Dindo (v. Pito)	Dindo e pito e biro	dindo	–
fiocca	Fiôca	Fiòca	fiòca	–
mèliga, mèlica	Melia	Melia	melia	–
mica	Mica, micon	Mica	mica	Mica
portogallo	Portugal	Portugal (përtugal)	portugal	Portugal
tiretto	Tiret (v. Tirol o Tiror)	Tìret o tirol	tiret	Tiret,tirur
trifola	Trifola	Trìfola	trìfora [trìfura]	Trifula, tartifula, tartifla

Tab. 6 Lemmi marcati *dial.* nell'AMB. Confronto con i repertori piemontesi.

15. Attilio Levi, *Dizionario etimologico del dialetto piemontese*, Torino: Paravia, 1927, p. 79, 243.

(16d) **Cerèa e ciao. Il *cerèa* piemontese è usato con le persone con le quali non è o non si vuole confidenza. *Ciao* invece indica confidenza, anche trattando con persone di riguardo. (PAN)

La Tab. 6 mette in evidenza la grafia e le varianti delle parole piemontesi corrispondenti ai termini analizzati che Ambruzzi contrassegna con la marca *dial*. Tre sono esclusivamente piemontesi. Gli altri, se non tali, hanno comunque un corrispondente in questo dialetto.

7. Enciclopedismi piemontesi

7.1. Lemmi piemontesi con la marca Hist.

Con la marca *Hist.*, si trovano tre nomi di personaggi che hanno in comune il fatto di essere nati in Piemonte: Facino Cane, capo ghibellino; Alessandro La Marmora, generale fondatore dei Bersaglieri; e Davide Rizzio, musicista e favorito di Maria Stuart.

(17a) **Facino Cane** *Hist*. Facino Cane, cél. jefe gibelino de Santhià (Novara), 1370-1442.
(17b) **La Màrmora (Alessandro)** *Hist*. Alejandro La Mármora, gen. piam. fundador de los ***bersaglieri*** (1836).
(17c) **Rizzio (Davide)** *Hist*. David Rizzio, mús. turinés, favorito de María Estuardo, asesinado ante ella en 1556.

7.2. Lemmi piemontesi con la marca Biogr.

Sono stati registrati i nomi di personaggi celebri per motivi molto vari: da un santo, San Giuseppe Benedetto Cottolengo (José Benedicto Cottolengo), molto venerato anche oggi e la cui opera benefica continua ad essere attiva a favore dei più bisognosi, fino a un eretico medioevale, fra Dolcino (fray Dulcino) molto poco conosciuto. Ci sono personaggi dedicatisi alle scienze e alle arti, come l'astronomo e matematico Luigi Lagrange (Luis Lagrange), l'ingegnere Germano Sommeiller —due vie di Torino portano il rispettivo nome—, il pittore Gian Antonio Bazzi Sodoma (Juan Antonio Bazzi Sódoma) e il filologo e latinista Tommaso Vallauri. A questi si deve aggiungere, sebbene sia privo di marca, l'articolo lessicografico dedicato alla linea paterna della famiglia Vigliardi-Paravia, proprietari e gestori della famosa e importante casa editrice Paravia, dove è stato pubblicato, appunto, il dizionario di Ambruzzi (1).

7.3. Lemmi piemontesi con la marca Lit.

Ambruzzi recupera la figura di Paolo Savi-López (1876-1919), nato a Torino, di padre piemontese (Savi o Savj) e madre napoletana (Lopez), ma che visse pochi anni in questa città. Savi-Lopez fu docente universitario e grande studioso di letteratura italiana e romanza, ma il lessicografo lo ricorda come

ispanista. La sua opera intitolata *Cervantes*, che ebbe un grande impatto e riconoscimento all'epoca, fu consultata da Ambruzzi.[16]

> (18) **Savi-López (Paolo)** Lit. Pablo Savi-López, hispanista de Turín (1876-1919).

7.4. Lemmi piemontesi con la marca Geogr.*: nomi geografici ed etnonimi*

È importante segnalare che Ambruzzi fornisce sempre il traducente che esiste storicamente. La maggior parte sono nomi di località piemontesi, in generale con l'indicazione del corrispondente nome degli abitanti (Alessandria, Asti, Biella, Carignano, Carmagnola, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Novara, Rivoli,[17] Susa, Valsesia, Torino, Tortona, Vercelli). Il dizionario indica aree più ampie (Asti, Langhe, Monferrato, Piemonte, Savoia, Valsesia), fiumi (Dora Baltea, Dora Riparia, Sesia, Stura), montagne (Cenisio, Moncenisio, Monviso), colline (Superga), colli (Fréjus, Monginevro), gallerie (Cenisio, Fréjus), fortezze (Fenestrelle).

> (19a) **Saluzzo** *Geogr*. Saluces, c. del Piamonte | *adj*. **saluzzese**, salucés, -sa.
> (19b) **Pinerolo** *Geogr*. Piñeyrol, c. del Piamonte.

Due delle città con la marca *Geogr*. sono state lemmatizzate in base alla fama derivata dal relativo vino (Caluso, Gattinara) e non per importanza storica, come sarebbe il caso di Carignano e Marengo, oppure per importanza politica e commerciale. Infine, nel caso di Carmagnola, località vicina a Torino, il nome è legato a una pagina storica che ha anche prodotto un neologismo: la denominazione di una giacca e di una canzone rivoluzionaria.

> (20) **Carmagnola** *Geogr*. Carmañola, villa del Piamonte | carmañola, chaqueta corta de los obreros piamonteses y adoptada por los marselleses, que la llamaron *carmagnole*, y aplicaron este nombre a la canción revolucionaria de 1792 - carmañola - contra Maria Antonieta.

I termini geografici dell'area piemontese inseriti da Ambruzzi nel suo lemmario fanno parte dell'italiano standard. Infatti, come ci mostra il dizionario di toponomastica piemontese di Olivieri,[18] i termini non sono d'origine piemontese, ma derivano tutti dal latino.

16. Di fatto, nello studio di Lucio Ambruzzi, *Cervantes e il "Quijote"*, Torino, Ed. L'erma, 1933, dove fornisce un'amplia bibliografia, con autori italiani, spagnoli, francesi e tedeschi, scrive in nota 25: « L'opera più completa sul grande spagnolo è ancora *Cervantes* di Paolo Savi Lopez, Napoli, 1913».
17. A dimostrazione della volontà di fornire ogni informazione a sua disposizione, Ambruzzi, conoscendo molto bene sia il Piemonte (dove visse e lavorò) sia il Veneto (dove nacque e studiò), indica che Rivoli è, sì, una località piemontese, ma segnala anche l'esistenza di un'altra Rivoli in Veneto: **Rivoli** *Geogr*. Rivoli, c. cerca de Turín y otra cerca de Verona.
18. Dante Olivieri, *Dizionario di toponomastica piemontese*, Brescia: Paideia, 1965.

8. Icone socio-culturali torinesi

	DEM	CAR	GAR
Consolata			
Fiat	+		+
Lenci	+		+
mole antonelliana	+		
P.N.			
Rosine			
salesiani	+	+	+
Sindone	+	+	+
STIPEL	+		
TO	+		+

Tab. 7. Icone socio-culturali torinesi. Confronti con altri dizionari.

Solo uno dei lemmi che Ambruzzi indica con la marca *Biogr*. è presente anche in DEM, indicato però come regionalismo, poiché l'accezione di questo termine, *Cottolengo*, non è la stessa. Per Ambruzzi il termine indica un nome biografico, per DEM invece è un aggettivo che deriva da tale nome. Per quanto riguarda i lemmi della cultura piemontese, nel DEM si riscontra una buona percentuale, poiché sono presenti 7 termini su 10. È importante notare ad esempio la presenza del lemma *mole antonelliana* che è definita semplicemente come monumento caratteristico della città di Torino, mentre invece Ambruzzi ne specifica la forma. È anche interessante in DEM la presenza delle sigle dell'AMB: *FIAT*, *STIPEL*, *TO* che corrispondono alla definizione dell'AMB e nell'AMB desta stupore soprattutto la sigla P.N., che indica il nome della principale stazione ferroviaria di Torino, la cui presenza all'interno di un dizionario bilingue italiano-spagnolo è davvero singolare. Osserviamo ancora il termine *Lenci*: le definizioni proposte dagli autori dei dizionari AMB e DEM differiscono molto, in quanto Ambruzzi sostiene che il nome Lenci derivi dal cognome della moglie del padrone della fabbrica di bambole, mentre De Mauro sostiene che Lenci sia l'acronimo latino del motto della fabbrica (7).

Nel GAR vi sono alcuni di questi termini; tra essi è importante rilevare la presenza dell'acronimo *FIAT* che nel GAR viene persino tradotto in spagnolo, mentre gli altri termini sono invece definiti senza indicarne l'appartenenza culturale e geografica piemontese (es. *Lenci*, *salesiano*, *Sindone*).

I termini geografici presenti nel REB sono pochi, ma è interessante soffermarsi sul termine *Cuneo* dove sono proposte le varianti grafiche che scrive anche Ambruzzi. Nel REB troviamo, inoltre, il lemma *pinerolese*, ma è curioso che non vi sia anche il termine *Pinerolo*.

Nel REB non sono registrati né i termini appartenenti alla marca *Biogr.* né i termini classificati come *icone*. Ciò è dovuto forse al fatto che il dizionario di Rebuffo non è assolutamente enciclopedico, e nella maggior parte dei casi indica solamente i traducenti, senza dare definizioni.

9. Conclusioni

L'analisi dei termini del dialetto e della cultura piemontese in AMB dimostra la cospicua presenza di dialettismi, cioè prestiti linguistici di termini provenienti dal dialetto diffusi nell'italiano standard, soprattutto dopo l'Unità d'Italia (Tab. 1, 3 e 5). La maggior parte dei dialettismi sono adattamenti dal piemontese all'italiano (*grissino*); pochi conservano la grafia e la pronuncia originale (*travet*). Alcuni sono regionalismi (*baracchino*) e altri —pochi— sono voci proprie del dialetto piemontese (*cerea*).

Essendo parte dell'italiano standard, la grande maggioranza di queste parole sono presenti anche nel lemmario del DEM (29 su 37), soprattutto i termini enogastronomici come i nomi dei vini *barbera*, *grignolino*, *nebbiolo*, ecc. o i nomi delle specialità nate in territorio piemontese, come *gianduiotto*, *grissino*, *torcetto*, ecc. Sono appunto i termini enogastronomici a ricorrere anche nella maggior parte degli altri dizionari analizzati, sia quelli monolingui dell'italiano sia quelli bilingui. Degli otto nomi di vini, sono stati riportati tutti gli otto nel PAN e nel DEM, e nei bilingui se ne trovano sei. I termini gastronomici *fontina*, *gianduiotto*, *fonduta*, *grissino* e *trifola* sono presenti nei tre dizionari monolingui, PAN, CAP e DEM, e nei due bilingui, CAR e GAR.

Con determinati lemmi, Ambruzzi rimanda ad altri termini italiani oppure offre un sinonimo sempre in italiano, per esempio: *baracchino* (gavetta, gamella), *dindo* o *dindio* (tacchino) e *tiretto* (cassetto), il che evidenzia l'uso ristretto dei termini lemmatizzati di fronte ad altri patrimoniali dell'italiano (*gavetta*, *tacchino* e *cassetto*). Questo fatto dimostra la volontà dell'autore di inserire anche termini che, pur di uso limitato, sono componenti di una lingua viva che contiene varietà diatopiche, riflesso di sostrati linguistici diversificati; per questo motivo l'informazione diventa di interesse e di utilità per gli utenti.

Alcune voci dialettali piemontesi, come *giandojòt*, *ghërsin*, *ramassa*, *fondùa*, ecc., sono diventate parole di uso comune in lingua italiana dopo aver subito un adattamento: *fonduta*, *giandiuotto*, *grissino*, *ramazza*. Altre, *barachin*, *torcet*, *trìfora [trìfura]*, *tiret*, sono diventate regionalismi anche con la corrispondente italianizzazione: *baracchino*, *torcetto*, *trifola*, *tiretto*. Altre, infine, hanno conservato la forma originale, come *freisa* e *travet*.

È un termine dialettale anche *bagna cauda*, che ha mantenuto la grafia piemontese. La voce *bagna* è un regionalismo settentrionale, ma l'aggettivo *cauda*, invece, è un termine proprio esclusivamente del piemontese. Come lemma pluriematico si trova nel Panzini; attualmente, la sua diffusione è sufficientemente ampia da essere presente nel bilingue di Garzanti con il lemma monorematico *bagnacauda*.

L'analisi evidenzia, inoltre, termini propri del dialetto piemontese, come *bornio [borgno]*, *bugia nen*, *cerea*, *cit*, *Gina* che, come si può notare nelle Tab. 1, 3, 5, sono presenti soltanto nei dizionari piemontesi. Il termine *cerea*, oltre ad essere un saluto, è anche il nome piemontese, usato soprattutto nel Monferrato, di un particolare tipo d'erba officinale, l'erba santoreggia. Secondo Levi[19] deriva dal latino *satureia*, mentre secondo Doglio[20] deriverebbe dal termine spagnolo *ajedrea*.

Non tutti i termini dialettali piemontesi registrati da Ambruzzi sono stati incorporati nell'italiano standard o in una forma di regionalismo diffusa. La loro inserzione nel dizionario testimonia il rapporto diretto dell'autore con la realtà piemontese, il suo interesse e la sua conoscenza di tale regione e della sua cultura. Tuttavia, buona parte di essi (24 su 35) si trovava già nel dizionario di Panzini utilizzato come fonte.

La ricerca ha inoltre evidenziato che la scelta di inserire dei termini enciclopedici della cultura piemontese all'interno del lemmario del dizionario è dovuta in parte ad interessi e a legami personali di Ambruzzi con il Piemonte, poiché qui trascorse gran parte della sua vita; ma anche al fatto che l'autore intendeva produrre un'opera lessicografica completa.

La maggior parte dei termini di origine dialettale dell'AMB sono riconosciuti nei dizionari monolingui italiani: in quello generale di Capuccini-Migliorini e, soprattutto, nel *Dizionario moderno* di Panzini-Schiaffini-Migliorini, con 24 su 35 lemmi, che, pur non essendo generali, ebbero una grande diffusione. Inoltre, osservando il dizionario De Mauro si apprezza il buon criterio di inserzione di tali termini da parte di Ambruzzi, visto che il DEM ne registra 29 su 35.

Il CRU e il TOM registrano alcuni termini, ma sono così pochi e così aneddotici che chiaramente questi dizionari non si possono ritenere la fonte dei termini marcati *dial*.

Merita soffermarsi sul dizionario di Panzini, usato come fonte di consultazione da parte di Ambruzzi, come afferma lui stesso. Le tabelle mettono in evidenza che quasi tutti i termini registrati da AMB come dialettali piemontesi o dialettali sono presenti già in Panzini. È notevole il numero di voci dialettali che PAN raccoglie, alcune molto caratteristiche del piemontese come *bugia nen* (11) o *cerea* (16d). Rispetto all'utilizzo come fonte, Ambruzzi non segue testualmente in tutti i termini le definizioni del PAN; in alcuni si discosta, per esempio in *cerea* (15e vs 16d), *fontina* o *grissino*; in altri, invece, è chiara la dipendenza dell'informazione data dal PAN, come per esempio in *bugia nen* (10b = 11), *Gianduia* o *ramassa*. Ambruzzi, quindi, consulta il PAN, ma ne elabora l'informazione non solo perché AMB è in lingua spagnola, ma anche perché alcune volte opta per la sintesi (*grissino* 10f), in altre aggiunge informazioni (il *dolcetto* «que nada tiene de dulce») o segnalazioni grammaticali

19. Attilio Levi, *Dizionario etimologico del dialetto piemontese*, cit., p 243.
20. Sandro Doglio, *Gran Dizionario della Gastronomia del Piemonte*, San Giorgio di Montiglio (AT): Daumerie editrice, 1990, p. 80.

(*barbera* è femminile) o fornisce indicazioni dialettali diverse, per esempio, *tiret*, *tiretto* per PAN è voce colloquiale milanese, mentre per AMB è dialettale generico.

La classificazione dei termini analizzati, distribuiti in tre tabelle, si è basata sul criterio delle marche di uso che Ambruzzi ha attribuito ad essi. Nella Tab. 1 si hanno i lemmi senza marca dialettale; il loro legame con la realtà piemontese deriva della segnalazione, nella glossa, della provenienza dei prodotti descritti, che per metà sono vini. I termini di questa tabella, senza marca diatopica, sono usati nell'italiano standard; dal confronto con gli altri dizionari, si avverte che neanche questi ultimi sono contrassegnati da marche diatopiche. Nella Tab. 2 sono riportati i lemmi contraddistinti con la marca *piam*. o *dial*. *piam*., ovvero del dialetto piemontese. A differenza della precedente, in cui si osserva che le voci individuate sono presenti in quasi tutti i dizionari, nella Tab. 2 si hanno lemmi non registrati da molti dizionari; quei pochi che lo fanno, li marcano dal punto di vista diatopico. Nella Tab. 3, si hanno i lemmi marcati come dialettali, senza specificarne l'origine; effettivamente questa marca, *dial*., corrisponde alla marca regionale relativa fondamentalmente all'area nord- italiana, che riceve diverse denominazioni nei dizionari: nel PAN *Alta Italia*, nel DEM *RE sett*. e nel GAR *region*. Di conseguenza, anche per i lemmi inseriti in questa tabella, Ambruzzi ha usato la marca appropriata che trova riscontro negli altri dizionari.

Il confronto effettuato serve a dimostrare che effettivamente, tranne due termini italiani colti quali *pedemontano* (che era già stato registrato da Tommaseo-Bellini) e *Taurini* (che sarà registrato da De Mauro), tutti gli altri hanno un corrispondente in dialetto; alcuni non sono esclusivi del dialetto piemontese, come *bagna*, *portogallo*, ecc.; altri invece sono propriamente piemontesismi come *fonduta*, *travet*, ecc.